

«Spedizione» a bordo di vaporetto, motoscafi e gommoni, di Umberto Bossi. In canottiera, come sempre. O perlomeno, come si abbigliava in Sardegna, quando ancora era alleato con Berlusconi e circolava tra ville e piscine della Costa Smeralda, buttandola sul semplice. Sul «Fronte del porto»: senza somigliare a Marlon Brando.

«Spedizione» non guerriera, bensì marina. Verso la Baia di San Fruttuoso, a Camogli. Lì, nei flutti, a ventidue metri di profondità, sta piantato il Cristo degli abissi. I sub leghisti, nuova categoria dopo quella delle «camicie verdi», hanno deposto una targa. Del nucleo d'acciaio, si sono immersi Roberto Maroni e Giacomo Chiappori (quest'ultimo, segretario ligure della Lega). Gli altri (Mario Borghezio, noto per la fissazione che ha di prendere le impronte dei piedi di magrebini e sudanesi e Giancarlo Pagliarini tra loro), con Bossi, hanno assistito alla cerimonia da un gommonone. E applaudito alla nascita della speciale sezione, dal titolo vagamente minaccioso, «Estremi abissi». Tesserà solo per chi è immerso. Dunque, sono esclusi Borghezio e Pagliarini.

«Un periodo ben limitato»

Poteva trattarsi di una festa allegra, naturalmente strapaesana. Ma la vicenda ha preso, fin da subito, quei toni, quegli atteggiamenti e, soprattutto, quel linguaggio di chi è abituato a fare, sempre, pipì fuori dal vaso. «Le cose che appartengono alle altre nazioni, debbono sgomberare dalla Padania in un periodo ben delimitato. Come e dove lo vedremo il 15 settembre e in quell'occasione vedremo anche come fare la costituzione».

Tutto previsto, lì, nella testa del leader leghista. Il quale ha spiegato come, essendo la Padania una nazione molto forte, composta di trentadue milioni di persone «a settembre, chiederà all'Onu di mandare i suoi rappresentanti per vedere quanti milioni saranno schierati lungo il Po, in occasione della proclamazione dell'indipendenza. Poi si trarranno le conclusioni».

Osserva Giacomo Marramao (professore di Filosofia politica all'università di Roma) che questo, «veramente, somiglia a un modo caricaturale di mimare le logiche di potenza. Se non fosse atroce, sarebbe una trovata pop. A quale titolo viene chiamato un causa l'Onu? Un soggetto si legittima in base a processi storici determinati; la Padania, al contrario, non esiste. Quella esistesse, bisognerebbe ricordare che è fatta, perlomeno da una decina di milioni di meridionali. Chi conosce quelle zone del lombardo-veneto, sa perfettamente che un milanese non capisce un bergamasco e che, per comunicare tra loro, hanno bisogno dell'italiano, lingua nazionale».

Ne deriva un ulteriore interrogativo: quale sarebbe il tratto unificante della Padania? Non basta il patriottismo esaltato o le forme esasperate di micronazionalismo a battezzarla. Il bisogno d'identità viene dall'usura del legame sociale; la scomparsa del vecchio modello di Stato-nazione deriva dalla mondializzazione degli scambi economici. Ma il leader leghista scivola sulla questione e propone, con quanto successo è da vedere, una Padania che funga da stato-rifugio. Anzi. Più che proporre, minaccia. E la minaccia la esporta, attribuendola agli altri.

L'INTERVISTA

Il sindaco di Mantova Burchiellaro: per la Lega è iniziata la parabola discendente

«Questa è secessione dall'intelligenza»

«Quella di Bossi a me sembra più la secessione dall'intelligenza della gente. I suoi proclami inaccettabili sono segnali di debolezza. Tra i militanti stessi della Lega stanno aumentando le prese di distanza. Non c'è nessuno oggi in Italia disposto a sostenere l'ipotesi di Bossi... Ma la Lega non è solo folklore. Il governo deve fare presto per il Nord». Parla il sindaco di Mantova Burchiellaro, candidato dall'Ulivo, che Bossi vorrebbe cacciare.

PAOLA SACCHI

ROMA. «Che ha fatto oggi...?». Be', c'è stata questa immersione da Camogli, con tanto di proclamazione di annessione della Liguria, perché anche «l'homo liguris fa parte della Padania» e di richiesta all'Onu di mandare i propri rappresentanti... «Mi pare che Bossi la secessione la stia facendo piuttosto dall'intelligenza della gente, compresa la sua che non lo segue più...». Il tono di Gianfranco Burchiellaro, sindaco di Mantova, candidatosi con l'Ulivo e eletto

pochi mesi fa, dopo che Bossi aveva già fatto di Mantova la sede di quello che chiama il «parlamento» della Padania, è fermo ma anche molto calmo e rilassato.

Sindaco, non è che voglio spaventarla... ma Bossi dice esattamente così: «Le cose che appartengono alle altre nazioni debbono sgomberare dalla Padania in un periodo ben delimitato, come e dove lo vedremo il 15 settembre...». Insomma, sembra che debba far fagotto anche lei...»

Quindi, non si dissocia solo l'on. Pivetti...

Anche tra i militanti locali dove queste prese di distanza stanno diventando sempre più consistenti. Mi riferisco a dirigenti, ex ammini-

stratori sempre più preoccupati di questo clima che si sta costruendo un po' artificialmente che francamente non ha nulla a che vedere, credo, con una parte del paese che soffre sicuramente di un problema di innovazione ma che altrettanto si rende conto che bisogna fare le riforme e non i proclami.

Dunque, quello di Bossi le pare l'affondo finale di un leader che si trova sempre più in difficoltà?

Io vedo da una parte le ragioni oggettive della Lega. Non sono tra coloro che pensano che sia soltanto un fenomeno folkloristico. Io credo che ci siano ragioni profonde. Vedo però che c'è un distacco sempre più forte tra la Lega e le domande che il Nord sta ponendo. Credo che anche nella coscienza civile del paese si vivano con insofferenza ormai questi continui proclami di Bossi. La dimostrazione è l'attenzione ed i segni di solidarietà che abbiamo ricevuto come sindaci del Mantova-

rete in premio una mezza forma di grana padano: «Siamo nella fase di imbullonamento dei ministeri reticolari. Anche la Liguria farà parte della nuova nazione. L'«homo liguris» appartiene alla Padania». Dopo l'homo sapiens, arriva, anche qui, una categoria finora mai sentita.

Pure lo sbocco al mare è stato citato all'inizio della «spedizione». La studiosa Michela De Giorgio sospira: «Sullo sbocco al mare, basta ascoltare i pianti sudamericani della povera Bolivia, stretta tra Cile e

persone, ogni rivendicazione di rivolo, porticciolo, corridoio (alla maniera di Danzica) «Non la riaffermazione dello sbocco al mare della Padania, ma solo una festa. Questa giornata non ha alcuna valenza politica o, almeno noi, non l'abbiamo mai data. Sono altri che l'hanno fatto».

Il guaio è che da un leader di questo tipo, ci si aspetta di tutto. Lo storico Enzo Collotti sconsiglia risposte serie, pensose. Meglio evitare i riferimenti storici che hanno

«Preparatevi a sgombrare»

La sfida di Bossi: via l'Italia dalla Padania

«Spedizione» di Bossi e dei sub leghisti per deporre una targa ai piedi del «Cristo degli abissi» nella baia di San Fruttuoso. Il leader leghista invita l'Onu a mandare i suoi rappresentanti lungo il Po, il 15 settembre. «Anche la Liguria farà parte della nazione. L'homo liguris appartiene alla Padania». La questione dello «sbocco al mare». Risposte dello storico Enzo Collotti, della studiosa Michela De Giorgio e del filosofo della politica, Giacomo Marramao.

LETIZIA PAOLOZZI

«Ci sono partiti che minacciano ma sono minacce a vuoto. Il cambiamento sarà pacifico come ha fatto Gandhi con la sua marcia del sale. La Padania appartiene ai padani e il 15 di settembre nascerà come una bambina. Questa gita di oggi e queste manifestazioni leghiste, sono le feste per la nuova Padania indipendente che nasce; il cuore sarà a Mantova, la testa a Venezia e i ministeri saranno distribuiti in tutta la Padania».

L'ombra di Gandhi
All'improvviso, il Mahatma aleggia sulla fascia settentrionale dell'Italia. Viene usato per spiegare che loro, i leghisti, mai e poi mai ricorrono all'uso della violenza e che, se violenza ci sarà, la responsabilità andrà fatta risalire a altri. A quei cattivi che si aggirano nei Palazzi romani? E che hanno, proditoria-

mente, varato una commissione bicamerale per le riforme? Quando riprenderà il dibattito parlamentare sulla Bicamerale «La Lega rimarrà nel Parlamento italiano in quanto espressione di una parte dell'Italia» è stata, bontà sua, l'assicurazione. E a Mancino, che gli ricorda che la gran parte degli abitanti del Nord è contro la secessione, risponde secco: «Si occupi di Napoli».

Homo liguris e sbocco al mare
Bossi ha quindi fatto un'altra concessione. Dal momento che le schiere di Alberto di Giussano, composte di uomini e di donne sono, pure loro, in vacanza d'atteggiamento che sarà tenuto dentro la commissione dai deputati leghisti lo decideremo quando torneremo dal mare». Ma ascoltate, con attenzione, le parole pronunciate di seguito e, se riuscite a capirle, riceve-

« Chiederò all'Onu di mandare i suoi uomini il 15 settembre. Anche la Liguria sarà con noi. Mancino? Si occupi di Napoli »

Però. Oppure, le recenti rivendicazioni della Serbia. Così si consuma un vecchio contenzioso retorico: Bossi ce la mette tutta, solo che gli echi mussoliniani lo trasformano in una sorta di D'Annunzio politico. Vuole un rivolo verso il Tirreno? Non sarebbe meglio puntare su Trieste che ce l'ha a un passo? Per amore di verità, dobbiamo riconoscere che il leader leghista aveva escluso, fin dalle prime ore di mattina, quando si era imbarcato su un vaporetto con altre trecento

una loro specificità. «Bossi possiede una grossa capacità demagogica». Anche quella di trasformare cose, date, personaggi (vedi Gandhi), avvenimenti, che una volta furono importanti. Li ricicla, li maneggia, irrispettosamente. Quasi cinematograficamente. Come in un film di Ben Hur dove gli attori si sono lasciati al polso l'orologio per guidare le bighe. Una operazione «approssimativa» è il giudizio di Collotti. Perciò, l'errore consisterebbe proprio nel prenderlo sul serio.



Banchero/Ap

DALLA PRIMA PAGINA

Guerra aperta...

prese sia i loro investimenti crescono di meno, o addirittura diminuiscono; allo stesso tempo, i salari crescono poco, il reddito disponibile al netto delle tasse cresce ancora di meno, la disoccupazione aumenta: così, tutte le possibili fonti di domanda si indeboliscono. Il consumatore, in particolare, per quanto maggiormente fiducioso possa diventare di fronte ai buoni risultati dell'inflazione e della stabilità politica, sempre poco può spendere. Inoltre, la maggior fiducia non implica minore incertezza oggettiva: se l'occupazione non cresce, la fiducia non sostituisce il pericolo della disoccupazione, della cassa integrazione o della mobilità.

Altri commentatori sperano, invece, che la riduzione dei tassi di interesse, al di là di quanto recentemente concesso dalla Banca d'Italia, potrebbe indurre le imprese ad investire e i consumatori ad acquistare. Non c'è da farsi scossesse: le imprese investono se si attendono di vendere di più, ma non venderanno di più se le esportazioni e i consumi stagneranno; i consumatori a loro volta appartengono a famiglie risparmiatrici che non si indebitano per consumare (qui c'è una grande differenza tra le famiglie europee e quelle americane, che va sottolineata: quando si abbassano i tassi di interesse le seconde, che sono indebitate, si trovano un maggior reddito spendibile e aumentano i consumi; le prime, che invece sono in credito, quando si riducono i tassi vedono ridursi il proprio reddito e diminuiscono i consumi).

Insomma, siamo in una fase di stagnazione e ciò richiede una politica economica, non soltanto un'iniezione di fiducia. Per questo i piani per l'occupazione sono importanti: sempre che se ne possa misurare il risultato e non si fondino anch'essi su un concetto così imponderabile come la fiducia.

[Paolo Leon]

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME (167-341143)

La musica del secolo
Novecento
In edicola
Percussioni e innovazioni ritmiche
Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000
l'Unità Magazine